

BOLLETTINO

DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA

VOLUME CXIII

FASCICOLI I-II

Tomo secondo

PERUGIA - 2016

viene data in sposa a Scipione Montesperelli, erede dell'antica, nobile casata. Giovane e innamorata, è disposta a compiacere in ogni modo il suo sposo, ma le vicende che seguiranno saranno di segno opposto rispetto ai suoi voti: non riuscirà a dare un erede alla casata, dovrà subire la crescente indifferenza di Scipione, la solitudine, la vergogna di avere a che fare con creditori e strozzini, il coinvolgimento nelle vicende giudiziarie del marito, il carico della gestione della casa e di tutte le attività familiari e, infine, l'affronto più umiliante: la relazione intima tra la sua giovane e cara domestica e Scipione. Tali vicende finiscono per condurla alla determinazione di lasciare la casa maritale e di rivolgersi al tribunale ecclesiastico che, nel giro di qualche anno, sancisce la separazione tra i coniugi. Laura lascia il convento solo nel 1820, alla morte di Scipione. Tornata in possesso dei beni dotali e titolare dell'eredità della sorella, si stabilisce a palazzo Donini dedicandosi alla musica, alle lettere e ad attività pie e benefiche, fino a maturare la decisione di creare un istituto in cui le donne prive di risorse morali e materiali possano essere accolte e assistite. L'Istituto è ancor oggi esistente e perfettamente funzionante, secondo le disposizioni contenute nel testamento di Laura. (Maria Grazia Bistoni Colangeli)

Carla Arconte, *Il "Girovago". Biografia di Alma Gorreta (1880-1965)*, presentazione di Rosanna De Longis, Foligno-Perugia, Editoriale Umbra-Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, 2016, 79 pp., ill., € 10,00, ISBN 978-88-88802-81-7. — Ternana d'adozione seppure per pochi anni, Alma Gorreta è un personaggio cui sinora la storiografia non aveva rivolto alcuna attenzione. Il ritratto che ne traccia Carla Arconte ci fa scoprire, così, un'interessante figura di donna la cui biografia pone il lettore di fronte a «tutte le questioni nodali e le trasformazioni che investono l'universo femminile e la costruzione dei generi nel passaggio della modernità». Nata nel 1880, Alma nel 1921 si stabilì a Terni per insegnare nel Liceo-ginnasio cittadino. Alla data del suo trasferimento nel comune umbro, dove rimarrà sino al 1928, è dunque una donna matura, con alle spalle varie iniziative intellettuali, compresa una collaborazione con il quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino». Anche a Terni risulta impegnata in campo culturale: grazie al solido rapporto con Elia Rossi Passavanti, entrò nella redazione di «Volontà fascista», foglio diretto dallo stesso Passavanti e dove pubblicò articoli firmati con lo pseudonimo *Il Girovago*, con un'allusione al suo precedente peregrinare fra diverse città italiane per motivi familiari e di lavoro. Probabilmente al legame con colui che sarà il primo podestà fascista di Terni non fu estranea neppure la sua nomina a delegata provinciale dei Fasci femminili. Costatole, quando la carriera di Passavanti subirà un brusco arresto, l'allontanamento da Terni, il sodalizio con l'eroe e medaglia d'oro della Grande Guerra si fondò su un'adesione al fascismo che, come bene documenta l'autrice, era «tessuta con i fili del patriottismo e del nazionalismo [...], senza chiari risvolti politici». Arconte, di questa posizione

di Alma Gorreta, rileva i tratti ambigui e contraddittori, ma non certo per esprimere giudizi: le sue pagine cercano solo di restituire, riuscendoci, la complessità della vita di «una donna nuova, moderna per condizioni di vita e familiari, per scelta perché consapevolmente inserita in una società in trasformazione, di cui vive i difficili passaggi, le crisi e gli assestamenti». (Paolo Pellegrini)

Claudio Brancaleoni, «*Io non chredo ai scritti*». *Il diario di prigionia del soldato Attilio Bagnetti (1943-1945)*, Perugia, Morlacchi, 2015, 138 pp., ill., € 10,00, ISBN 978-88-6074-708-2; Anna Rita Rati, *Lettere dal fronte e dalla prigionia. Il carteggio del soldato Vittorio Sepi con sua moglie (1939-1944)*, Perugia, Morlacchi, 2015, 152 pp., ill., € 11,00, ISBN 978-88-6074-723-5. — I volumi di Brancaleoni e Rati aprono, in questo ordine, la collana «Quaderni della memoria e dell'oblio. Materiali per la narrazione dell'Italia disunita», frutto di un programma di ricerca promosso dal Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università di Perugia, cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e dal Comune di Perugia. Si concretizza così un interesse manifestato dal Dipartimento alla materia epistolare, diaristica e memorialistica, non solo in relazione alla Seconda guerra mondiale, spesso realizzato in collaborazione con l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. Si tratta di una documentazione che, nonostante la distanza dagli eventi e la conseguente scomparsa degli estensori, non cessa di essere alla ribalta della produzione editoriale e ha trovato negli ultimi anni ulteriori canali di raccolta, pubblicazione e diffusione favoriti dai più recenti ritrovati tecnologici, oltre che grazie all'opera di ricerca e conservazione compiuta da istituti operanti in tutto il territorio nazionale. I due volumi presentano una struttura in parte simile, laddove le differenze possono essere motivate dal diverso prodotto di cui si tratta: quello di Bagnetti è un diario che inizia il giorno della sua cattura da parte dei tedeschi in Grecia, l'8 settembre 1943, per concludersi — dopo una cadenza pressoché quotidiana — nel momento della trasformazione degli *Internati militari italiani* in lavoratori civili. Non vi sono più pagine scritte fino al 13 aprile 1945, giorno della liberazione da parte degli angloamericani dello *Stalag* di Dortmund, per poi proseguire fino ad agosto, ormai in vista del ritorno a casa. Il lavoro di Anna Rita Rati esamina invece un epistolario, intercorso a lungo, tra Vittorio Sepi e la moglie (in realtà i primi anni i due sono ancora fidanzati), che segue fedelmente il suo servizio nel Regio esercito iniziato in Etiopia nel 1935, proseguito con alcuni richiami prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale e l'impegno durante il conflitto, terminato con la prigionia. Se Brancaleoni frammenta la parte introduttiva al testo del diario con un profilo biografico dell'autore, un approfondimento sul manoscritto dal punto di vista dell'articolazione e delle vicende narrate, un'analisi linguistica e stilistica della scrittura, una corposa illustrazione delle vicende storiche degli *Imi* dalla cattura fino al rientro in